



Home > Arte&Fir

Teati



by bebee

Questo sito genera cookie tecnici, tutti necessari per il suo corretto funzionamento. [Leggi qui](#) la nostra cookie policy.

Due pièce as
l'ungherese A
famiglia nel c.

quanto sia illusoria e soggettiva la ricerca di certezze nel materiale umano.

Si definiva un'analfabeta, solo perché anche dopo anni non riusciva del tutto a padroneggiare il francese, la lingua in cui scriveva, mentre la sua era l'ungherese:

Agota Kristof (1935-2011) è in realtà una delle scrittrici più interessanti del novecento. Grazie a una precoce vocazione, inizia a comporre le sue prime poesie e pièce teatrali a soli 14 anni. Nel 1956 In seguito all'intervento dell'Armata Rossa nel suo Paese per reprimere la rivolta scoppiata dopo l'invasione sovietica, è convinta dal marito che teme di essere arrestato a fuggire con lui e la figlia in Svizzera dove vivrà (agli inizi lavorando in fabbrica) per il resto della vita, scegliendo però di essere sepolta in Ungheria, non facendo mistero di quanto l'esilio l'avesse fatta soffrire e mai perdonando al coniuge l'aver preso quella decisione.



Trilogia della città di K. – Fanny & Alexander e

Federica Fracassi_foto@MasiarPasquali

Trilogia della città di K. è il romanzo (portato sullo schermo dal regista **Janos Szasz** nel 2013) che le ha procurato la celebrità: diviso in tre parti, *Il grande quaderno* (pubblicato nel 1956), *La prova* (1988) e *La terza menzogna* (1991), presenta una trama alquanto complessa e non facile da riassumere che ruota intorno alla vicenda di due fratelli gemelli, **Lucas** e **Claus**, intrecciata alla Storia dell'Ungheria,

dalla seconda guerra mondiale alla Repubblica Popolare proclamata nel 1949, l'invasione russa, la caduta dell'URSS e il conseguente tramonto dell'ideale comunista che porterà verso una radicale trasformazione in campo economico e sociale. Nel primo romanzo i gemelli sono affidati alla nonna materna che vive in campagna, dato che la madre, a causa della guerra, non è più in grado di

BeBeez

Podcast

ce l'm&a sulle
atrice italiana e
intermediato
orme. Ma la
venture capital
o di 200 mln
und da inizio

anno. Il Report di BeBeez

🕒 25 Novembre 2023



Salgono a poco più di un mld euro gli investimenti di venture capital su startup e scaleup di matrice italiana in 10 mesi. Ma siamo ancora ben lontani dagli oltre 2,5 mld del 2022

🕒 9 Novembre 2023



Private equity, in 8 mesi 336 deal, di cui quasi la metà sono add-on. In linea con l'anno scorso. Il report di BeBeez

🕒 23 Settembre 2023



Private debt in grande spolvero. In 8 mesi già 20 mld euro di transazioni, ben oltre il 70% dei volumi del 2022

🕒 9 Settembre 2023

Co-sponsors



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043510



Federica Fracassi

©ph.MasiarPasquali

sfamarli. La donna ha fama di megera (non a caso viene chiamata “strega”) e come tale si comporta con loro, quasi schiavizzandoli ma, a suo modo, finendo col volergli un po’ di bene. I mesi e gli anni passano: per sopportare le fatiche del duro lavoro nell’orto e della cura degli animali, oltre alle botte della nonna, si sottopongono a sfiancanti prove di resistenza al dolore anche facendosi male a vicenda, ma trovano comunque il tempo per studiare e redigere un diario (il “grande quaderno” del titolo) in cui annotano tutto quello che accade intorno a loro, compresi fatti talvolta assai crudi. C’è ad esempio una giovinetta masochista, soprannominata “labbro leporino” che prima si accoppia con un cane e poi invita un branco di uomini a stuprarla, finendone uccisa, e un ufficiale

tedesco, alloggiato dalla nonna, che, in cambio di cibo, dai due si fa frustare a sangue. Al compimento dei loro 15 anni, morta la nonna, ricompare il padre che chiede aiuto per passare la frontiera, cosa proibita e pericolosa, visto l’impiego delle mine per dissuadere i malintenzionati. Claus accetta di accompagnarlo: il padre muore nell’esplosione, Claus scompare e non se ne sa più nulla.

Nella *Prova Lucas*, rimasto solo, continua a vivere a K. nella casa della sua infanzia ma viene creduto pazzo per essersi inventato l’esistenza del gemello. Ospita Yasmine e i figlioletto Matthias di cui si prende cura e si affeziona come un vero padre, soprattutto dopo che la donna scompare e sino a quando il ragazzino s’impicca. La seconda parte finisce con il ritorno di Claus: nessuno si ricorda di lui e non ci sono prove della sua esistenza a K. In realtà altri non è che Lucas, il quale non ha mai abitato là né con un fratello né con una nonna. Nella *Grande menzogna* scopriamo infatti che i ragazzi vivevano con i genitori sino a quando la madre sparò a bruciapelo al padre che voleva abbandonare la famiglia per un’altra donna, ferendo però per sbaglio anche Lucas che rimane per sempre zoppo mentre lei finisce in manicomio. Mandato in una clinica per paraplegici, dopo un bombardamento, il ragazzino viene ospitato in campagna presso una donna che chiamerà nonna e, per resistere alla solitudine, s’inventa un fratello gemello. Quello vero si chiama Klaus: sopravvissuto alla tragedia familiare, allevato con amore da Antonia, l’amante del padre, è diventato uno scrittore. Uscita la madre dall’ospedale psichiatrico, decide di vivere con lei che però lo disprezza, preferendogli una versione del tutto idealizzata di Lucas. Quando quest’ultimo lo ritrova, Klaus finge di non riconoscerlo e lo congeda dicendogli che sia il fratello che i genitori sono morti. Straziato, Lucas si uccide: Klaus lo fa seppellire accanto al padre, proponendosi, una volta morta la madre, di fare la stessa scelta suicidaria.



Consuelo Battiston ph Masiar Pasquali

L’idea di trasporre sulla scena una materia così impervia e aggrovigliata è venuta all’attrice **Federica Fracassi** (anche protagonista dell’omonima pièce) che l’ha proposta a **Fanny & Alexander** (storici esponenti del teatro di ricerca), avvalendosi dell’adattamento di **Chiara Lagani** e della regia di **Luigi De Angelis**. “Il libro è un dedalo e volevo esplorare le anse del labirinto

– afferma De Angelis – ho scelto di non studiare nulla, di non guardare il film, di



Proposte di M&A e Club Deal

VEDI

TUTTO

Acquisizioni	Cessioni
--------------	----------

Powered by **yon**
Il Portale Italiano dell’ M&A

Partners



Tag

Ardian Bain capital
BeBeez Headlines News Blackstone
bond Carlyle cartolarizzazione

lasciar scorrere dentro di me delle immagini, di affidarmi all'inconscio, di comportarmi come se stessi leggendo il romanzo per la prima volta, quando costruivo i video o andavo a lavorare sulla scena." Per Chiara Lagani "Il libro è sterminato e denso di misteri insolubili. La città di K. esiste: è Koszeg, al confine con l'Austria. Scesa dal treno che mi aveva portato là, è iniziato un viaggio struggente, sulle tracce di una persona sradicata, un percorso di scoperta che mi ha aiutato nel lavoro che abbiamo fatto in teatro."

Alla riuscita di questo ambizioso progetto contribuisce non poco l'eccellente intuizione di riempire il vuoto spazio scenico con numerosi pannelli video che scendono dall'alto e rimangono sospesi e su cui vengono proiettati spezzoni della vicenda che s'intrecciano o si sovrappongono all'azione agita o narrata in terza persona dagli attori. Ci accoglie su fondo nero un'immagine della Kristof e in apertura scorre una sua poesia, poi è Federica Fracassi, quasi irriconoscibile, ad assumerne le sembianze pressoché identiche, seduta, pacata ma al contempo rigorosa, alla scrivania dalla quale spesso si fa carico delle battute dei personaggi che appaiono sugli schermi ed è l'autrice stessa che diventa così una di loro.



Consuelo Battiston e Lorenzo Gleijeses ph

Masiar Pasquali



Alessandro Berti, Andrea Argentieri e Lorenzo

Glejeses ph Masiar Pasquali

Oltre alla Kristof, Fracassi si sdoppia anche nell'anziana e dispotica madre di Klaus. **Alessandro Berti** è il versatile, duttile Lucas/Claus cui presta sia vigore che rassegnazione, **Lorenzo Gleijeses** dà assai bene voce e fisicità all'ufficiale e a Klaus, **Consuelo Battiston** è sia Yasmine che Antonia e **Andrea Argentieri**, oltre al padre, interpreta con efficacia una miriade di personaggi minori. Ci sono poi le presenze in

video, tra le altre, di **Fausto Cabra**, **Anna Coppola**, **Giovanni Franzoni**, **Alfonso De Vreese** e **Renato Sarti**. Scene, luci e video portano la firma di Luigi de Angelis, l'allestimento multimediale è di **Michele Mescalchin**, costumi di **Gianluca Sbicca**, musiche e sound design di **Mirto Baliani** e **Emanuele Wiltsch Barberio**. **Trilogia della città di K.**, produzione **Piccolo Teatro di Milano**, rimane in scena alla sala **Studio Melato** sino al 21 dicembre.

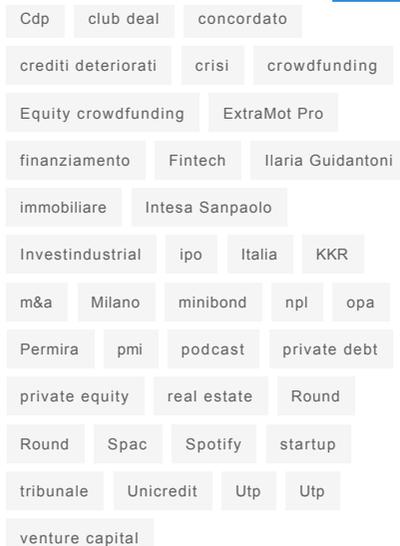
www.piccoloteatro.org



Gianluca Ferrato, Pino Micòl e Milena Vokotic in

Così è (se vi pare)

Che non ci possa essere un modello unico per interpretare la realtà, dato che essa ci si appalesa in una molteplicità di significati, è il pensiero cardine di **Luigi Pirandello** (1867-1936) su cui s'impenna tutta l'opera di drammaturgo e romanziere. "E' meglio avere dubbi che false certezze", è una delle sue celebri frasi che ben ne riassume il credo, esplicitato prima nel romanzo *Il fu Mattia Pascal* (scritto nel 1914), poi nei drammi



Come tu mi vuoi e con maggior efficacia in **Così è (se vi pare)**. Nel primo (che debuttò nel 1930) non sapremo mai se il personaggio dell'Ignota sia la femme fatale amante del berlinese Cari Salter e di sua figlia, oppure Lucia, la moglie dell'italiano Bruno Pieri; nel secondo (in scena nel 1917 al teatro Olimpia di Milano) l'enigma sull'identità di un'altra giovane donna rimarrà insoluto al pari della ricerca della verità assoluta.

Siamo in una cittadina di provincia: qui è stato trasferito con un incarico impiegatizio il **signor Ponza**, seguito dalla suocera, la **signora Frola**, e dalla moglie, sopravvissuti a un cruento terremoto che ha sconvolto la Marsica. Quello che turba e incuriosisce per prime la schiera di pettegole piccolo borghesi, presto seguite dai mariti, è il fatto che mentre la suocera abita da sola in un confortevole appartamento in centro, i coniugi ne hanno affittato uno modesto in periferia, per giunta collocato all'ultimo piano, in cima a una ripida scala. E' solo dal cortile che alla madre è consentito scorgere la figlia con cui scambia messaggi epistolari. Questa presunta crudeltà di Ponza nei suoi confronti (aggravata dall'inconfessabile sospetto che tra i due possa intercorrere una relazione di natura sessuale) spinge il suo superiore, il consigliere **Agazzi**, a chiedere al Prefetto di far luce su questa bizzarra situazione. A sua volta la moglie non rimane inoperosa: dato che Frola è sua vicina di casa, con il pretesto di volerla conoscere, la invita alla presenza del codazzo di amiche nel suo appartamento: qui, messa con poco garbo alle strette, lei adduce il comportamento di Ponza alla sua estrema possessività nei confronti della moglie e quindi per il quieto vivere ha accettato di buon grado questo accordo.

La spiegazione sembra convincere gli astanti quando irrompe, assai turbato, Ponza che, saputo della visita della suocera, fa loro una sconvolgente rivelazione: la donna è impazzita in seguito alla morte nel terremoto della figlia **Lina**, lui si è poi risposato e vive insieme alla seconda moglie **Giulia** che asseconda l'amore di quella povera madre mostrandosi da lontano e scrivendole.



Milena Vukotic

Intuibile è lo sconcerto che coglie tutti i presenti. Ma le agnizioni non sono finite: uscito Ponza rientra Frola, non più docile e accondiscendente ma agitata e furente. Non accetta l'etichetta di folle che le ha assegnato il genero semplicemente perché il pazzo è lui: quando la figlia, a causa del suo esagerato ardore erotico, gli fu sottratta per mandarla a ristabilirsi in una clinica, lui perse il senno e allorché Lina tornò, non la riconobbe più, accettandola solo dopo un finto matrimonio col nome di Giulia. A questo punto il crocchio di benpensanti si divide in due fazioni: una che sposa la versione del genero e l'altra che invece crede alla suocera. Di loro si fa beffe **Laudisi**, il cognato di Agazzi, che già intuisce come scoprire la verità sia velleitario e impossibile: la sua premonizione si rivelerà infatti corretta. Andati distrutti tutti i documenti all'anagrafe del loro Comune e vista quindi la mancanza di ogni prova, il manipolo di insensati escogita il vile espediente di mettere a confronto i due: anziché scagliarsi l'uno contro l'altra, suocera e genero mantengono fede alle rispettive versioni e si confortano a vicenda, uscendo abbracciati. Invece di arrendersi all'evidenza, in un estremo tentativo, si convince il prefetto a convocare in casa Lina/Giulia la quale, sotto il velo nero che ne cela le sembianze, afferma di essere sia la figlia di Frola che la moglie di Ponza. Il sigillo è la risata di Laudisi che con Pirandello potrebbe chiosare che "Non c'è più pazzo al mondo di chi crede di avere ragione."

Di **Così è (se vi pare)**, la nostra scena ha visto parecchi allestimenti: ricordiamo quello del 1974 per la regia di **Giorgio De Lullo** con Rina Morelli, Paolo Stoppa e Romolo Valli e i tre diretti da **Massimo Castri** tra cui, indimenticabile, quello del 1990 con Valeria Moriconi ed Eros Pagni. Per la sua regia **Geppy Gleijeses** ha scelto di rimanere nel solco della tradizione per quanto concerne la fedeltà al testo originale ma di arricchirlo con idee e spunti innovativi e assai godibili, a partire dall'incipit con la voce fuori campo dell'autore che afferma di concedere un giorno alla settimana ai suoi personaggi per venire a fargli visita, affinché non se ne abbiano a male e vadano a cercarsi un altro drammaturgo. La citazione termina indicando "delle figurine" ed ecco che sul nero palcoscenico appaiono proiettati e miniaturizzati tutti i personaggi minori che col loro petulante chiacchiericcio ci introducono nella vicenda. Questo pettegolo coro scomposto verrà poi giustamente caratterizzato con toni grotteschi e caricaturali quasi si trattasse di pupazzi mossi da fili invisibili, con forse qualche eccesso nel caso del commissario. Altra apprezzata invenzione (le scene, prima il salotto e poi lo studio di casa Agazzi, sono di **Roberto Crea**) è quella del gioco di specchi dietro ai quali escono di scena i protagonisti (oltre a celare nel finale ben tre Lina/Giulia), illuminati solo in viso con il buio sullo sfondo, portando all'azione un tocco di noir che ricorda certo espressionismo tedesco.



Gianluca Ferrato, Milena Vukotic e Pino Micol

Milena Vukotic interpreta la signora Frola: se all'inizio ci appare un po' manierata e prevedibile con la cadenza sommessa e carezzevole che le è consueta, man mano la vicenda affonda nel dramma, sfodera ardore, la voce si tinge di rabbia e sdegno non più contenuti e la postura si fa aggressiva. Somione, caustico e amante del paradosso mettendo alla berlina la fatuità altrui, è il

Laudisi di **Pino Micol**. Autentica, gradita sorpresa è quella di **Gianluca Ferrato** nei panni di Ponza nella sua performance più matura: tornato, dopo le molte incursioni nel musical e nella commedia (ultima il monologo *Come sua madre*), ai ruoli drammatici dopo quello di *Ultima stagione in serie A* e il più recente *Capote*, alterna un registro che muta in tempi brevissimi dalla dolente remissività alla collera veemente, fino al moto di orgoglio quando annuncia di voler lasciare quell'incarico e quella città. Tutto il cast di ottimo livello si profonde in un bel gioco di squadra: una menzione per il consigliere di **Luchino Giordana** e di sua moglie **Maria Rosaria Carli**. Le suggestive musiche sono di **Theo Teardo**, i multicolori costumi d'epoca di **Chiara Donato**, video artist **Michelangelo Bastiani** e light designer **Francesco Grieco**. **Così è (se vi pare)**, produzione **Gitiessa Artisti Riuniti**, dopo il sold out al teatro **Franco Parenti** di Milano, andrà in una lunga tournée toccando, tra gli altri, **Locarno** (12-13 gennaio), **Mestre** (16-18/1), **Asti** (20/1), **Rieti** (25-26/1), **Taranto** (3-4 febbraio), **Spoleto** (6/2), **Bologna** (9-11/2), **Firenze** (13-18/2), **Messina** (1-3 marzo), **Mantova** (5/3) e **Pisa** (23-24/3).

www.gitiessartistiriuniti.it

a cura di **Mario Cervio Gualersi**

Tags: Agota Kristof | Federica Fracassi | Gianluca Ferrato | Giorgio De Lullo | Janos Szasz | Luigi De Angelis | Luigi Pirandello | Mario Cervio Gualersi | Milena Vukotic | Pino Micol | Trilogia della città di K.